

Alla cortese attenzione:

-Polizia di Stato-Questura di [REDACTED]
-Procura della Repubblica di Firenze

Data:24 luglio 2007

Oggetto: Segnalazione e richiesta di intervento

Spett.le Autorità,
siamo Matteo e Giovanna [REDACTED], della nostra vicenda se ne era occupato il Corriere dell'Umbria nell'articolo comparso il [REDACTED] (rif. Allegato A1) e in data 13.03.07 la trasmissione TV "Piazza Grande" alla quale avevamo partecipato come ospiti in diretta dagli studi di via Teulada in Roma.

Chiediamo un intervento perché alcune interferenze provenienti da ambienti legati alle amicizie delle nostre famiglie d'origine, ci stanno creando problemi gravi a [REDACTED] mettendo a rischio la nostra incolumità. La nostra è una storia articolata. Grossi problemi furono causati dallo smarrimento e/o sottrazione di nostri esposti e/o denunce presso la Procura della Repubblica (art 616 c.pen.) Attualmente vi sono dei procedimenti penali, ove noi risultiamo parte lesa, in alcune Procure italiane. Le indagini riguardano tra le altre cose ipotesi di reato a carico di magistrati romani e perugini ed indagini su vari elementi dei carabinieri del nostro comune di residenza, incluso il comandante ([http://digilander.libero.it/\[REDACTED\]](http://digilander.libero.it/[REDACTED])).

Tornando [REDACTED] dato l'interesse mediatico suscitato da TV e giornali ci aspettavamo finalmente una certa apertura negli ambienti della [REDACTED], comune e/o altri enti e associazioni. La [REDACTED] ci diede la possibilità di rimanere nelle case di [REDACTED] per più tempo, ma per il resto ci lasciò completamente da soli, continuando a farci pressioni perché uscissimo il prima possibile. La [REDACTED] non volle mai entrare in merito della nostra situazione e trattò il nostro caso come qualsiasi altro, ci promise delle soluzioni che poi [REDACTED].

Avevamo bisogno anche di una forma di tutela e di rimanere invisibili a quelle forme di minacce provenienti dal Veneto che ci avevano rovinato la vita, cosa che evidentemente non possiamo fare senza l'aiuto ed interessamento di qualcuno. La [REDACTED] ci aveva promesso di aiutarci, anticipandoci ad esempio i soldi di caparra per le mensilità di un appartamento, e ci rassicurò dicendo di non aver mai messo nessuno in strada, ma purtroppo non ha mantenuto la parola data. Nello stesso tempo abbiamo notato come ad altri ospiti non sono state fatte pressioni come nel nostro caso. Alcuni stranieri sono ad esempio [REDACTED] più di due anni. Per altre persone la [REDACTED] è intervenuta per trovare casa, lavoro o altre soluzioni e questo l'abbiamo constatato pure in altre zone dell'Umbria. La [REDACTED] è famosa per risolvere casi complessi. Si instaurano diversi rapporti di aiuto agli stranieri e attuano progetti di tutti i tipi. Per le famiglie hanno delle soluzioni privilegiate, ma a noi fu sempre applicato un trattamento diverso, dovuto a chiacchiere e diffamazioni che hanno influenzato di fatto le possibilità di intervento nei nostri confronti.

Due parole sul lavoro

Alcuni [REDACTED] hanno riferito che non avevamo voglia di lavorare: di queste chiacchiere ne abbiamo sentite tante e servono solamente per metterci in cattiva luce e non ottenere aiuto. Alcune di queste persone hanno continuato ad ignorare i lavori fatti a [REDACTED] pur duri, continuando a dire che non facciamo nulla da mattina a sera. Ricordiamo a proposito del lavoro, che fino a due anni fa avevamo una piccola azienda di informatica, da noi fondata ancora nel 1995 a Vicenza e spostata nel 2001 a Padova, e ci occupavamo di sistemi informatici in tempo reale per le aziende di produzione. L'azienda ci consentiva una vita dignitosa, ma non eravamo ricchi perché avevamo investito le nostre risorse in un prodotto che doveva ancora dare i frutti. Avevamo realizzato un prodotto nostro che ci apprestavamo a lanciare sul mercato, un prodotto molto valido che aveva già sostituito altri

sistemi in alcune aziende. Tale sistema si occupava di controllare macchinari, acquisire dati, controllare la produzione, la programmazione e tutta la parte "produttiva" di un'azienda. Noi l'avevamo fatto con molto impegno e l'ingegno che vi avevamo profuso ci consentiva di stare alla pari con aziende molto più grosse. L'azienda ce la gestivamo noi, e lavoravamo molto di più dei normali cicli di lavoro, come è normale quando si è imprenditori. Matteo si occupava prevalentemente della parte tecnica, di analisi e di progetto, Giovanna si occupava del marketing e della vendita, dell'analisi, della parte statistica, della presentazione e delle fiere. Negli anni precedenti avevamo maturato diverse esperienze nella realizzazione e progettazione di software: avevamo lavorato nel campo delle assicurazioni, dell'amministrazione pubblica, delle associazioni, delle banche, della contabilità, della statistica, dell'elettronica e naturalmente dell'automazione industriale. Ma ci occupavamo anche di reti, gestione dei dati, grafica. Attraverso la nostra azienda producevamo reddito per noi e per altri, avevamo un'abitazione, un'auto e conducevamo una vita come tante altre famiglie con desideri e buone prospettive. Tutto questo per sfatare il mito creato all'interno dell'Umbria che siamo fannulloni. Naturalmente tutto quello che abbiamo creato esiste e potete controllarlo sotto il sito <http://digilander.libero.it/bbeproject> dove vi è una presentazione della nostra buona opera, naturalmente in inglese. Tutto questo poi venne a mancare in un attimo. Dunque siamo sempre stati abituati ad avere responsabilità e prendere decisioni, e la scelta di chiedere un aiuto [redacted] fu l'unica possibile nelle nostre condizioni. In Umbria ci siamo dedicati più che altro alle pulizie.

E ora veniamo al sodo.

Quando siamo arrivati in Umbria nel marzo 2006 abbiamo AVUTO LA REALE OCCASIONE DI RINASCERE in questo luogo noto come la Terra dell'accoglienza. MA QUALCOSA PER NOI NON E' ANDATO PER IL VERSO GIUSTO.

Il primo nostro tentativo fatto ad Assisi andò a finire male perché i [redacted] andarono ad interpellare le nostre famiglie d'origine. Durante il secondo tentativo fatto a [redacted] eravamo ospiti delle suore e qui si presentò un benefattore del convento, residente nelle nostre terre d'origine, che cominciò a fare strani discorsi su incidenti ed a voler sapere indirettamente se conoscevamo alcune storie relative a pedofilia e cose del genere. Poco dopo le suore non mantennero la loro parola e ci mandarono in strada. Perdemmo il lavoro pur precario. Cercammo di risolvere la nostra situazione provando a testare il terreno anche a Gubbio, Spoleto, Città di Castello e Rieti, ma notammo ostilità su tutti i fronti.

Arrivammo [redacted] grazie all'interessamento di [redacted] Città di Castello che conosceva [redacted] Dopo il nostro arrivo diventò [redacted] il [redacted] di origine veneta. E fu proprio [redacted] a confermarci l'origine dei nostri mali in terra umbra. [redacted] ben conosciuto dal [redacted] genovese, gnomo molto noto nelle nostre terre natali. Era il [redacted] che avevamo chiamato per chiedere un aiuto, ancora in dicembre 2006. Nell'occasione per telefono ci disse: [redacted] che forse la famiglia di [redacted]".

A Spoleto invano chiedemmo misericordia, per spiegare la nostra situazione ci eravamo spinti a mostrare la nostra denuncia-querela rilasciata ai CC di città di Castello, per far capire che non ci stavamo inventando le cose [redacted] A Spoleto ci risposero con aria di sufficienza "tanto archiveranno anche questo".

Da vari elementi constatammo che probabilmente [redacted] era in collegamento con le nostre famiglie di origine e con i Carabinieri veneti che avevamo denunciato per vari reati. E in Maggio '07, grazie all'intervento della Procura di Firenze sulla Procura di Perugia, scoprimmo un grave errore fatto dal magistrato perugino: aveva erroneamente affidato il compito di nostra tutela proprio a tali carabinieri veneti. Per essere tanto informato il [redacted] vicentino apprendeva le notizie direttamente da tale autorità, informazioni che poi convogliava in [redacted] Dunque fummo trattati un po' dappertutto come delinquenti, che vivevano alle spese [redacted] da stanare. Pensando alla buona fede del [redacted] spiegammo al [redacted] che al di sotto dei nostri problemi vi erano alcuni carabinieri veneti e che [redacted] era stato probabilmente influenzato da quest'ultimi.

In ultima per capire la vicenda umana vissuta vi invitiamo a leggere le pagine web all'indirizzo <http://digilander.libero.it/matteoegiovanna>

[segue trascrizione propri dati, e due pagine con copia documenti di riconoscimento, tot 5 pagine]

Alla cortese attenzione:

-Polizia di Stato-Questura di ██████████
-Procura della Repubblica di Firenze

27 settembre 2007

Oggetto: rinnovo richiesta di interessamento.

Questa lettera fa seguito al fax già inoltrato, in data 24 luglio 2007, di numero 3 pagine.

In questa nuova lettera tenteremo di farvi capire la situazione nella quale ci troviamo e per la quale vi chiediamo un aiuto.

Siamo nati entrambi in un paesetto di circa 7.000 abitanti nella provincia di Vicenza. Verso la fine degli anni '90 ci accorgiamo che vi è qualcosa che non va nel paese e nelle nostre famiglie. In un primo momento tentiamo di risolvere la questione in famiglia, ma visti i scarsi risultati decidiamo di lasciare quelle terre. Nell'Agosto del 2001 Matteo lascia il paese e si sposta vicino a Padova e un anno dopo Giovanna lo segue. La nostra è una scelta radicale: tagliamo decisamente con le famiglie e con qualsiasi amicizia di quel luogo. Tuttavia il paese sembra non gradire le nostre scelte e riesce a trovare il comune dove siamo andati a vivere. La nostra linea dura era dovuta sostanzialmente a situazioni poco piacevoli che coinvolgevano anche delle personalità e noi non volevamo avere niente a che spartire con quel mondo.

Nel 2002 Matteo si sposta nuovamente e nel 2003 cambiamo di nuovo paese. Ma non vi è modo di stare in pace. Nel 2004, ci viene concesso dal Vescovo la dispensa per il matrimonio senza pubblicazioni religiose, celebrato anticipatamente alle pubblicazioni civili. E per tutela ci sposiamo in un altro comune, diverso da quello di residenza.

Con il tempo invece di placarsi, le cose peggiorano e in tale situazione siamo costretti a chiedere aiuto alle istituzioni. Proviamo dapprima a interessare dei carabinieri di Padova, ma lasciamo cadere il discorso. Riproviamo in Ottobre 2004 e questa volta ci presentiamo alla stazione dei carabinieri di Rovigo, un luogo lontano per trovare un ambiente totalmente estraneo ai fatti che dovevamo raccontare.

Troviamo per l'occasione due carabinieri. Uno dei due ci dice di fuggire in Germania a rifarci una vita, ed un altro ci dice di inviare le testimonianze alla magistratura.

In novembre '04 non ci sono segni di schiarite e decidiamo di inviare le testimonianze. Già sapendo che i nostri parenti avevano accesso, attraverso alcune amicizie, ai procedimenti in Padova e Vicenza, decidiamo di inviare il materiale fuori regione alla Procura di Roma e in copia al Presidente Ciampi. Ingenuamente, nelle carte, facciamo il nome di persone eccellenti. Ma noi in quel momento non siamo ancora in grado di capire esattamente quello a cui ci troviamo di fronte.

Dopo l'invio del primo esposto le cose peggiorano, vi sono delle violazioni di domicilio, intimidazioni e minacce. Noi continuiamo a scrivere sollecitando un intervento di qualcuno ma nessuno risponde. A distanza di 4 mesi, in Marzo 2005 andiamo a Roma a vedere cosa è successo. Scopriamo al Quirinale che le nostre carte sono state spedite al Prefetto di Padova, ma a Padova non risulteranno pervenute. Scopriamo, in Procura della Repubblica di Roma, che le nostre raccomandate non risultano nemmeno registrate. Eppure dovevano essere arrivate perché abbiamo in mano il timbro di pervenuto con tanto di data e firma! Noi insistiamo e rimandiamo tutte le carte e ritorniamo a Roma il 19 di Aprile '05 per vedere il nome del magistrato assegnatoci. Scopriamo che non ci è stato assegnato nessun magistrato! Perché le carte non risultano arrivate. Allora decidiamo di depositarne subito una copia, questa volta direttamente agli uffici. Nulla da fare, saranno perse anche queste.

Nel frattempo in occasione di un incidente chiediamo l'intervento dei carabinieri locali. Sfortuna volle che fra questi vi fosse pure uno del nostro paese di origine, il quale ci disse nell'occasione che non bisogna scrivere i nomi e cognomi negli esposti. Più tardi abbiamo a che fare con il comandante della stazione. Quest'ultimo si rifiuta di prendere la denuncia di sottrazione dei nostri esposti/denunce. Si rifiuta di ascoltarci e strumentalizza l'incidente per farci passare da persone esaurite. In tal modo può annullare le nostre dichiarazioni. Con il tempo capiamo che tale comandante è stato mandato apposta sistemarci.

Nel frattempo tra tutti i nostri tentativi una lettera raccomandata, non indicante in esterno i nostri nomi, riesce a passare la rete di intercettazioni ed andare in buca. Undici pagine (un aggiornamento) arrivano ad un magistrato, il quale però archivia tutto dichiarando comunque che il materiale precedente è sparito. Archivia dicendo che non vi sono elementi per stabilire se è un furto o uno smarrimento. Il GIP che conferma l'archiviazione scrive invece il contrario, ovvero che il furto o smarrimento delle nostre carte non è mai avvenuto.

Non ci viene permesso un dibattito o una difesa e non ci viene permesso nemmeno di presentare la documentazione dichiarata non pervenuta, perché nell'ulteriore nostro tentativo di invio anche quella sparisce. Noi finiamo a vivere in tenda in un paesetto di circa 3.000 abitanti nel bresciano senza avere più nulla. Non riusciamo ad uscire da quella situazione perché il maresciallo dei carabinieri del nostro paese fa delle pressioni sui sindaci, sui comuni e sui carabinieri bresciani. Sfortuna volle che ci troviamo in servizio, nel piccolo paese bresciano sempre un carabiniere del nostro paese.

Quello che racconta il maresciallo ai sindaci, alla Caritas è facile da determinare, perché prima o poi le cose vengono alla luce e persone diverse usano le stesse medesime parole per indicare la nostra situazione e un sindaco ce lo dice pure. Noi non riusciamo a difenderci perché non ci è concesso un dibattito e comunque è più facile e normale credere ai carabinieri.

Mentre siamo nel bresciano creiamo, grazie alla biblioteca multimediale del luogo, un sito internet di autodifesa (<http://digilander.libero.it/autodifesa>) che costantemente aggiorniamo nel corso del tempo. Nel frattempo ci instruiamo sul nostro paese d'origine, sui culti che vi si facevano, sulla mafia e sulla massoneria. Per così dire cominciamo ad aprire gli occhi sulla storia italiana e sul paese dove siamo nati. Ed ora vi raccontiamo qualcosa.

Le amicizie dei nostri parenti

Un giorno a casa della famiglia di Giovanna telefonarono i Tanzi. Giovanna non sapeva nemmeno chi fosse la persona all'altro capo del telefono, ma lo riconobbe alcuni giorni dopo vedendolo in TV, ovvero si trattava della famiglia del gigante Parmalat. Questa telefonata rimase senza spiegazione, perché i famigliari di Giovanna caddero dalle nuvole.

Anni prima lo zio di Giovanna fu coinvolto in un incidente e fu aperto un procedimento a Padova. Lo zio, con fare da gran bullo, si pavoneggiava riguardo alle informazioni segrete del procedimento che aveva attraverso l'amico del villaggio. Si tratta a dire poco di un presidente della Federazione Nazionale Giuoco Calcio (FIGC) ~~che era stato ucciso~~. Tra gli amiconi vi è pure ~~il presidente della FIGC~~, allenatore ~~di calcio~~ ~~(il presidente della FIGC)~~ e poi del Parma Calcio nel periodo Tanzi, quando il Parma cominciò a vincere in Italia e in Europa. Scala in quel periodo vive nel villaggio. Sempre nel villaggio nasce un famoso imprenditore internazionale attualmente ~~presidente della Banca di Sicilia~~. E' un uomo molto potente. A poca distanza vi è poi il ~~presidente della Banca di Sicilia~~, primo produttore ~~di grano duro~~ in Italia. Sono entrambi cavalieri del lavoro. Tutti uomini con un intenso rapporto di affari con la Sicilia. Ad esempio il l'imprenditore agricolo ~~che era stato ucciso~~ ~~che era stato ucciso~~.

I nostri parenti sembrano conoscere qualche dettaglio su dove siano finiti i soldi della Parmalat, ogni tanto facevano qualche battuta. Noi stessi da imprenditori sentivamo nella zona chiacchiere che parlavano chiaro da dove arrivavano determinati soldi. E sembravano sapere anche un po' tanto del futuro calcistico delle squadre. Si trovavano poi a fare tutti le ferie ad Asiago dove si allenavano le squadre. Allo zio di Giovanna piaceva andare a caccia a Sciacca, un interesse nato all'improvviso, poiché non è mai stato cacciatore, è cacciatore solo a Sciacca, per un certo periodo.

Dall'altro lato i parenti di Matteo, sempre del paese, conoscevano alcune persone alto in grado dell'Arma Aeronautica. Cosa vi sia al di sotto di tutto questo noi non lo sappiamo ma ci è bastato scrivere alcune situazioni vissute, all'interno del primo esposto del Novembre 2004, per scatenare l'inferno. Facciamo notare che sempre in zona a poca distanza vi abitano le persone che hanno partecipato ~~all'attentato contro il presidente della FIGC~~.

Ritornando alla nostra storia.

Non abbiamo mai lasciato perdere la richiesta di giustizia e tutela, anzi, abbiamo continuato con maggiore insistenza, proprio perché vedevamo emergere sempre più un male che non possiamo risolvere da soli. Dopo essere "scappati" dalle zone di Brescia, siamo andati a Roma a cercare una spiegazione. Il 22 Marzo '06 andiamo alla Procura Militare di via delle Milizie per vedere cosa ne

avevano fatto della nostra lettera raccomandata spedita un anno prima. L'impiegato ci spiega che è stato spedito tutto alla Procura Ordinaria di piazzale Clodio. Ci scrive sulla nostra ricevuta gli estremi dell'invio e ci stampa un report ove figura l'invio. Ci invita ad andare subito a vedere. Noi andiamo subito e scopriamo che è stato archiviato tutto in data 3 gennaio 2006. Allora, visto che siamo in Procura andiamo a vedere cosa è successo al procedimento generato da quelle 11 pagine che figurava come l'unico arrivato ad un magistrato. Andiamo in ufficio ma lui non c'è è in ferie. L'impiegato ci mostra sul monitor che all'interno del fascicolo di 11 pagine vi è incluso uno molto corposo di un altro magistrato. Tutto archiviato in data 3 gennaio 2006.

Capiamo più tardi che il magistrato pur di non far le indagini aveva nascosto il dossier proveniente dalla Procura Militare all'interno del suo di 11 pagine. Chudeva tutto senza fare indagini in un colpo solo dichiarando che non era in possesso della documentazione precedente. E lo fece per iscritto in ben due fax!

Noi a questo punto non ci rimase che denunciare i magistrati romani e lo facemmo a Napoli l'8 settembre 2006 sperando che l'indagine si potesse allacciare a quella già in atto su "calciopoli". Qui la pratica fu acquisita immediatamente e ci fu assegnato il magistrato dell'antimafia entro poche ore. Il poliziotto dell'ufficio primi atti ci disse che aveva già sentito casi come il nostro riguardanti Roma. Ci fu un disagio e non potemmo vedere il magistrato nel pomeriggio, quando ritornammo la pratica era già stata inviata per competenza a Perugia. Ma Perugia cominciò a comportarsi come Roma. Tali magistrati non ci permisero mai un colloquio o la possibilità di presentare direttamente degli elementi di prova.

Chiedemmo allora l'intervento della Procura di Firenze, e grazie a Firenze scoprimmo un altro grave errore compiuto da Perugia: aveva delegato la richiesta di protezione, da noi presentata, ai carabinieri del comune di residenza, ovvero a quelli che avevamo denunciato. La stessa Procura di Perugia aveva commesso una grave incoerenza: ci avrebbero dato sicuramente una bella protezione! Non riuscimmo mai ad arginare lo strapotere di questi carabinieri, che ancora nel 2005 ci dissero: "Mandate pure i vostri esposti a Roma, tanto, se arrivassero, poi saremo noi a fare le indagini, e vedrete che indagini faremo!".

In Umbria

Dopo la Lombardia abbiamo tentato di rifarci una vita in Umbria. Siamo arrivati sfiniti ad Assisi in Marzo 2006. Ma anche in questa terra abbiamo avuto problemi a non finire, soprattutto con un prete di origine ~~romana~~, come noi, che ci ha fatto guerra su tutti i fronti. Anche in ~~Assisi~~, dopo il nostro arrivo diventò direttore un ~~romano~~. In ~~Assisi~~ abbiamo avuto fin da subito dopo il nostro arrivo varie pressioni, anche da parte di personale probabilmente in contatto con il prete ~~romano~~.

Ultime considerazioni:

Dove siamo nati probabilmente vi è un centro di interessi che unisce la mafia e la massoneria. I culti che noi abbiamo visto quand'eravamo bambini sono storicamente assimilabili a culti esoterici massoni, quelli legati al culto del serpente. E' ora difficile spiegare tutto questo, ma noi ci siamo nati in quei luoghi. Dentro questa "setta" vi erano personalità, preti e militari alti in grado. Ricordiamo inoltre come nella bancarotta della Parmalat e della Cirio vi sia sempre un collegamento con il calcio (Tanzi-Parma, Cagnotti-Lazio), ma al di sotto di questi crack vi è un'organizzazione molto più complessa che controlla banche e altro. Il calcio è poi un buon strumento per muovere soldi, interessi, amicizie.

Noi in queste condizioni non siamo in grado di farci una vita da soli, abbiamo bisogno di aiuto ed interessamento. La ~~Procura~~ non è un "ente" in grado di offrirci una mano concreta perché subisce le pressioni di quel male che abbiamo descritto.

Fino ad ora per proteggerci abbiamo fatto i lavori più umili in nero, perché quell'organizzazione che ha la testa in veneto, ti trova subito, non appena ti iscrivi in qualche database, prendi residenza, o vieni registrato come cliente nelle bollette luce, acqua, gas, banca o affitto.

Quello che più ci fa paura sono però i carabinieri... e i preti. I problemi che ci hanno creato in più zone d'Italia denotano che vi è all'interno dell'organizzazione criminale qualche elemento militare alto di grado dell'Arma o nell'aviazione. Come si fa a difendersi dai carabinieri e dai preti?

Questura di [redacted]
Fax [redacted]

Data _22 Ottobre 2007

Oggetto: Richiesta di intervento

Spett.le Autorità

Questa lettera fa seguito ai fax già inoltrati, in data 24 luglio 2007 e 27 settembre 2007.

Recentemente siamo entrati in possesso di nuovo materiale che ci da una chiave di lettura per il nostro caso. Si tratta di una situazione alquanto complessa, che collega il nostro territorio d'origine a situazioni di terrorismo di estrema destra e massoneria.

Abbiamo creato un video documentario intitolato "Unico" che introduce questi aspetti, e una pagina di supporto che riporta fonti e collegamenti alla documentazione di appoggio.

Vi invitiamo a visionare attentamente il materiale!

Riteniamo, che nei nostri esposti inviati a partire dal Novembre 2004 e successivi, abbiamo toccato qualche personalità importante legata a questi ambienti, e qualche potere occulto, e ciò ha causato indirettamente tutti i nostri problemi, compresa la sparizione della documentazione a Roma. Vi abbiamo già raccontato che il nostro paese di origine e familiari vantavano conoscenze negli ambienti del Calcio, della famiglia Tanzi, e così via... ma quello che ci mancava per dare il tocco finale alla vicenda l'abbiamo trovato su alcuni articoli americani comparsi su Executive Intelligence Review (EIR) che riportano a Venezia e al territorio veneziano le cause di un certo terrorismo internazionale. La cosa che ci è parsa più interessante, è il collegamento tra Venezia e il fascismo nero, che ha continuato a vivere in queste zone anche dopo la seconda guerra mondiale, legato alla Massoneria, che trova proprio in Venezia il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia degli ALAM. Riteniamo inoltre, tanto per completare l'opera, che in tutto questo vi sia la mano di alcuni esponenti legati all'arma dei CC e non è nemmeno una novità visto il materiale storico che abbiamo trovato.

Ci siamo imbattuti in questo potere almeno due volte.

La prima volta durante l'infanzia quando abbiamo assistito a rituali esoterici appartenenti alla massoneria in cui vi partecipavano persone importanti.

La seconda volta quando ci siamo occupati, nel 2004, della ricerca storica sugli Estensi. In questo ultimo caso sono emersi due aspetti importanti: la massoneria utilizzava a proprio piacimento alcune informazioni e verità storiche sia per questioni economiche sia per motivi esoterici. E' inoltre emerso il collegamento tra l'impianto galattico di antenne abusive del Monte Cero, situato in provincia di Padova, e le verità nascoste.

In tutto questo vi troviamo un filo logico che tentiamo di spiegare appunto sul video indicato.

All'interno di tutte queste vicende vi è l'affare del calcio, che permette di far girare soldi e amicizie in maniera alquanto invisibile.

Ricordiamo che abbiamo bisogno di aiuto. Non abbiamo appoggi da nessuna parte e stiamo vivendo in una situazione di vero degrado e subiamo ogni tipo di angherie. Come vi abbiamo già spiegato non possiamo uscire da soli da questa situazione, e la Caritas non ci è d'aiuto.

Riferimenti al video e materiale tecnico:

Il video "Unico" si trova at: <http://digilander.libero.it/autodifesa/unico.htm>

Il video è registrato sia in formato WMV windows Media File, sia all'interno di "Youtube" all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=tknyapfozmQ>

Il video, non accessibile al pubblico, con la registrazione prova della scomparsa dei documenti a Roma si trova invece su <http://videogallery.massoneria.com/...>

Dati identificativi

Chi vi scrive è [redacted] e [redacted] coniugati.

Alla c.a. dei magistrati che svolgono le indagini
Procura della Repubblica di Firenze – Via Strozzi 1 Firenze
Fax 055 212388

Alla Questura [redacted] - Via [redacted]
Fax [redacted]

URGENTE:

Data: 22 Novembre 2007

Oggetto: richiesta di intervento, nuovi risvolti, **invio referto medico.**

RIF. Procura Firenze Esposto denuncia del 7.3.2007 Racc. Nr 129874410938,
doc.successiva.

RIF. Questura [redacted] Fax del 24/07/07, Fax del 27/09/2007, Fax del 22/10/07

Egredi Magistrati e Polizia di Stato,

Ricordiamo che abbiamo bisogno di aiuto. Non abbiamo particolari appoggi e stiamo vivendo in una situazione di vero degrado, in condizioni fisiche estreme.

Vi inviamo un referto medico (allegato A) che conferma quanto detto.

In pratica, come già sottolineato nella documentazione precedente: la vita in tenda nel 2005, la successiva mancata cura nel centro di accoglienza di [redacted] nel 2006, l'interferenza riscontrata a [redacted] nel 2007, con relativo mancato intervento e interessamento nei nostri confronti, **sta mostrando i suoi risultati.**

Il nostro sistema immunitario si è indebolito, tanto che a Matteo è comparsa una malattia improvvisa che ha portato a un ricovero d'urgenza (rif. allegato A). Il ricovero è stato immediato, per febbre alta, globuli bianchi con valore doppio al valore massimo e piaghe nei piedi e in altre parti. Si è provveduto ad una somministrazione di antibiotici di due tipi, riposo a letto. Visto che la malattia poteva presentarsi come un'infezione tipica di soggetti con difese immunitarie compromesse e stato predisposto l'esame dell'AIDS (risultato negativo). La malattia riscontrata è un [redacted]. Questa malattia è normalmente originata da un'altra patologia pregressa, dunque sono stati fatti molti esami per trovarne l'origine, ma non sono stati riscontrati elementi significativi. Dunque la situazione è dovuta probabilmente alle condizioni di vita, allo stress, alle mancate cure, alla vita in casa di accoglienza (che prevede l'uscita alle 8 di mattina e il rientro pomeridiano, anche in condizioni di febbre). In queste condizioni probabilmente l'organismo si è indebolito fino a creare le condizioni che anche una normale infezione, come ad esempio un mal di gola, possa degenerare in situazioni gravi.

Facciamo notare comunque che la malattia non è contagiosa.

E' da parecchio tempo che facciamo presente che siamo in condizioni precarie di salute e abbiamo bisogno di un reale interessamento, lo avevamo fatto anche per iscritto ancora al PM di Perugia [redacted] risolto con un nulla di fatto. Se Matteo è in queste condizioni, Giovanna non è messa tanto meglio.

Noi riteniamo che in condizioni normali saremmo usciti da questa situazione di degrado economico e culturale e saremmo riusciti a camminare con le nostre gambe, senza arrivare, per la mancanza di cure a una situazione di questo tipo, a chiedere una mano alla [redacted] e alla Polizia. Vi diciamo che ci abbiamo messo il massimo impegno. Tuttavia la difficile situazione di interferenze che abbiamo subito, ci ha chiuso le vie possibili e minato la nostra rinascita e addirittura creato ulteriori danni.

Ora chiediamo che Firenze o [redacted] intervenga sulla nostra situazione, tirateci fuori da queste case di [redacted] dove viviamo in scarse condizioni di igiene [redacted] situazione. Non si può nemmeno dormire tranquilli la notte per paura di essere

derubati. Cosa tra l'altro già accaduta o essere inevitabilmente coinvolti in situazioni gravi già segnalate.

Il ricorso all'autorità è necessario perché noi non possiamo risolvere il problema da soli. La nostra condizione attuale è dovuta alle interferenze di un certo giro di amicizie che coinvolgono le nostre famiglie d'origine, ed alcuni fatti dei quali noi portiamo memoria. Noi avevamo bisogno di una certa tutela, come ad esempio non essere visibili con i nostri nomi in contratti di affitto, acqua, luce e gas, e avevamo anche esposto questa situazione all' [redacted]. Con il lavoro riuscivamo a pagare una modesto appartamento, ma non potevamo farlo esponendoci direttamente, ma ci fu risposto che dovevamo arrangiarci e prendere residenza per essere aiutati dal comune. Tuttavia la **nostra esperienza è basata su ben altri parametri e problemi**. Il nostro comune di residenza non ci ha mai voluto aiutare, nemmeno dopo aver presentato le dovute dichiarazioni poste per iscritto, anzi dopo si sono resi "irreperibili" alle nostre comunicazioni (rif. Carteggio comunicazioni con comune di residenza). Il comune [redacted] invece non si è mai pronunciato in merito, nemmeno dopo l'articolo comparso sul Corriere [redacted] che doveva avere lo scopo proprio di far intervenire appunto il comune, e nemmeno dopo l'accurato appello in TV di Giancarlo Magalli in diretta su RAI DUE il 13 Marzo 2007. Tutti questi segni devono far capire che il problema è di altra natura e che deve essere risolto da un'autorità con i metodi adeguati e soprattutto che tale autorità sia in grado di percepire la reale situazione alla quale si trova davanti.

Grazie, ~~Mario [redacted]~~

Dati identificativi

Chi vi scrive è [redacted]

[redacted] nato a [redacted] [redacted]

[redacted] nata a [redacted] [redacted]

Email: [redacted]@libero.it fax 02 38843296 (ricevuto tramite internet)

Allegati: Allegato "A" referto medico.

Alla Questura di ~~Assisi~~
Fax ~~0742/22111~~

Data: 28 Dicembre 2007

Oggetto: invio nuovo materiale, richiesta di dialogo.

RIF. Questura ~~Assisi~~ Fax del 24/07/07, Fax del 27/09/2007, Fax del 22/10/07, Fax del 22/11/2007

Egredi (Magistrati) e Polizia di Stato, abbiamo raccolto la parte più importante della nostra vicenda, pubblicata nel sito internet di "autodifesa-Self-Defense", in un dossier cartaceo di circa 170 pagine (disponibile anche come file in formato word, pdf o open office).

L'idea ci è venuta, dopo aver parlato, in data 14.11.07 con l'ispettore R ~~Assisi~~ della Questura ~~Assisi~~ ed in particolare per il fatto che l'ispettore lamentava di non avere accesso al nostro materiale pubblicato su internet, al quale facevamo riferimento nei fax precedenti, non disponendo in ufficio del collegamento alla rete. Così abbiamo pensato di riportare l'essenziale su un dossier cartaceo, più comodo, da poter consultare liberamente; in questa maniera si fissa una "fotografia" della nostra situazione alla data del 22.12.2007.

Riteniamo, per i vari fatti, sia necessario un dialogo per chiarire la situazione.

La creazione del dossier e la rilettura dei fatti che ci riguardano sottolineano un aspetto in fondo mai considerato.

Se noi ripercorriamo la vicenda dal principio si nota una costante nel comportamento, riscontrata in Veneto come in Lombardia e pure in Umbria. Di questo aspetto, però non riusciamo a darne una spiegazione logica, ve lo raccontiamo sperando che voi, che dovrete avere una visione molto più ampia della nostra, possiate darne una spiegazione logica e ragionevole.

Quando noi siamo arrivati a ~~Assisi~~ Città di Castello, siamo stati sistemati rispettivamente nella casa ~~Assisi~~ e nella casa ~~Assisi~~. Non vi era posto per vivere insieme, perché le case erano occupate da alcune famiglie straniere.

Notiamo che a fine Novembre 2007, una casa di queste, occupata da più di due anni, ~~Assisi~~ si era liberata, proprio nel momento in cui avevamo bisogno: Matteo era in condizioni fisiche debilitate, con i piedi rovinati (rif. Ns fax del 22. Novembre 2007) e aveva bisogno di cure. Con rammarico però, tale posto è stato occupato da un'altra famiglia di stranieri. Questa vicenda non fa altro che rispolverare altre situazioni simili, che appaiono troppe per essere un caso ed è proprio di questo che vi parliamo.

Anche questo Natale 2007: nella casa ~~Assisi~~ da inizio di Novembre vi è rimasta solo Giovanna. Speriamo che ci diano l'opportunità, visto che non vi era entrato più nessuno¹, di passare alcuni giorni assieme, come una vera famiglia, almeno la notte di Natale. Come ci era stato concesso per alcuni giorni a Pasqua. Invece nulla. Ma perché? Ad Assisi era accaduta una cosa simile. Esistevano delle soluzioni per famiglie, ma non furono mai valutate per noi due. Questa particolarità "residenziale" di Assisi la venimmo a conoscere da un ambiente ~~Assisi~~ di Città di Castello, proprio pochi giorni prima di arrivare ~~Assisi~~. Ma anche a Città di Castello, il prete responsabile poteva intervenire in maniera diversa, come lo aveva fatto in quei giorni per un'altra famiglia, ma non per noi.

Il 13 Maggio 2007, il conduttore Magalli, in diretta televisiva dagli studi di via Teulada in Roma, dopo un'intervista, sollecitava l'Umbria a darci una mano e lo faceva per ben due volte. A darci una mano a trovare un lavoro dignitoso e poter vivere come famiglia, considerando tra l'altro le nostre capacità, gli studi e la situazione che avevamo passato. La nostra fu presentata come una storia d'amore, di una famiglia che nonostante tutte le avversità era rimasta assieme. All'indomani, i gestori della casa ~~Assisi~~, come niente fosse accaduto, proposero a Giovanna un lavoro come badante 24 ore a una vecchietta loro conoscente. Cioè quel lavoro che fanno in genere certe straniere che comporta di avere una giornata libera a settimana e per il

